



UN ROMANZO PUBBLICATO DA **FAZI**

Il mistero di Shane Stevens e dell'uomo senza volto che terrorizzava l'America

Amato da Stephen King e da James Ellroy, arriva in Italia "Io ti troverò" dopo il successo in Francia

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

Potremmo catalogarlo alla voce: serial killer. Ma sarebbe come definire "Madame Bovary" un romanzo d'amore. Potremmo spacciarlo per un precursore dei migliori thriller degli ultimi trent'anni. Ma ancora non basterebbe a spiegare quanto grande sia il libro che **Shane Stevens** pubblicò in America nel lontano 1979. E che soltanto adesso arriva in Italia.

"By reason of insanity" ha stregato scrittori come Stephen King, che lo ha definito un capolavoro nella postfazione al suo romanzo "La metà oscura". Ha strappato commenti mirabolanti al James Ellroy di "Dalia nera", al Thomas Harris del "Silenzio degli innocenti". Ma solo dopo che nel 2009 l'editore francese Sonatine l'ha riproposto al proprio pubblico con il titolo "Au-delà du mal", ottenendo un successo di vendite inaspettato, il romanzo ha conquistato il diritto di cittadinanza anche nel panorama letterario d'Italia. Tradotto da Giuliano Bottali e Simonetta Levantini, "Io ti troverò" (pagg. 800, euro 18,59) arriva edes-
so nelle librerie pubblicato da Fazi Editore.

Di Shane Stevens, lo scrittore nato a New York nel 1971, non c'è in giro una sola foto. Neanche l'inafferrabile J.D. Salinger era riuscito a proteggere la propria identità con tale caparbia. Di lui si sa soltanto che tra il 1966 e il 1981 ha pubblicato altri cinque romanzi. Poi ha staccato ogni tipo di collegamento con il mondo. È morto nel 2007, ma più d'uno avanza dubbi sulla sua reale esistenza.

A dirlo in due parole, "Io ti troverò" è la storia di un uomo che si crede figlio

di Caryl Chessman. Sua madre, infatti, era convinta di averlo concepito dopo la violenza carnale subita da quello che l'America accusò d'essere lo "stupratore della luce rossa". E che condannò a morte nel 1960 a San Quentin, senza ascoltare le sue reiterate dichiarazioni di innocenza.

Ricoverato in manicomio a dieci anni, Thomas Bishop uccide per prima sua madre, bruciandola nella stufa dopo aver subito da lei ogni tipo di violenza fisica e psicologica. Poi, dopo aver tentato di convincere i medici sulla sua perfetta salute mentale, inventa un piano perfetto per uscire dalla clinica e sparire. Alaccia amicizia con Vincent Mungo, un internato che fisicamente gli assomiglia molto. Fugge insieme a lui, lo uccide e gli sfigura il volto, scambiando l'abbigliamento e gli oggetti personali che potrebbero portare al riconoscimento. Da quel momento inizia a terrorizzare l'America, massacrando decine di donne, senza che gli investigatori sospettino di lui.

La storia di Bishop, l'assassino senza volto che ha la sfortuna di trovare sulla sua strada un cronista investigativo bravo e paranoico come Adam Kenton, viene proiettata da Stevens sullo scenario dell'America che sta per scoprire lo scandalo Watergate. E fa danzare attorno al killer una folla di editori corrotti, politici scaltri e inaffidabili, amanti furbacchione, ingenui sbirri.

Come "2666" di Roberto Bolaño, "Io ti troverò" è un lungo viaggio nelle tenebre. Uno sguardo dentro l'abisso che chiamiamo uomo. Non leggerlo, significa lasciarsi sfuggire un libro davvero grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Caryl Chessman fotografato in carcere: il serial killer di "Io ti troverò" pensa di essere suo figlio